

FANFICTION su CARO FRATELLO  
**EPISTOLA DI REI A TAKEHIKO**  
**Capitolo unico (conclusa)**

*Note: R – Smile!*

*Autrice: Rob (indirizzo mail: [girelli.lucia@tiscalinet.it](mailto:girelli.lucia@tiscalinet.it) )*

**ATTENZIONE:** questa fanfiction tratta argomenti riservati ad un pubblico **maturo**. Se continui a leggere, ti prendi la responsabilità di dichiararti con più di 14 anni.

**Da Takashi Ichinomiya a Nanako Misonoo**

Cara Nanako,

ti ricordi di me, vero? Sono l'amico di tuo fratello Takehiko, dividiamo anche la stessa stanza all'Università. Da quando tuo fratello ha iniziato a ricevere le tue lettere è cambiato molto. Dice che gli fanno tornare in mente i bei giorni dell'adolescenza. Però, quando avevamo qualche anno in meno, io e Takehiko frequentavamo un liceo per soli maschi, quindi come ben saprai, i passatempi dei ragazzini sono diversi da quelli delle ragazzine. O meglio, di certo non lo sai, perché son cose che una brava figliola abusiva di papà non dovrebbe neppure immaginare.

Il problema è che tuo fratello, galvanizzato dalle letterine profumate color lilla con fiocchetti, gattini, stelline, bamboline che scrivi a vagonate, ha deciso di dare il via a un deplorabile revival dei giorni lontani dell'adolescenza. Ho detto deplorabile? No, di più: è **ABERRANTE**:

Ogni sera si infila una camicia da notte rosa coi fru-fru e si siede ai piedi del mio letto, pretendendo di spettegolare delle vicende sentimentali di tutta la facoltà e cercando di convincermi a farmi mettere lo smalto sulle unghie dei piedi. Eppure lo sa benissimo che, dopo che ho conosciuto la tua amica Mariko, io lo smalto lo voglio solo sull'unghia del pollice. Una volta mi ha pure inseguito per corridoi del dormitorio brandendo una piastra per capelli, perché voleva farmi un frisée, che secondo lui mi avrebbe donato tantissimo. Per non parlare delle volte che è giù di morale. Allora frigna finché non vado a prendergli un barattolo di Nutella e un pacchetto di crackers. Manco a dirlo, si piazza sul MIO letto a mangiare, riempiendolo di briciole fino all'inverosimile, poi, contento e beato si infila sotto la sua copertina con gli orsacchiotti (ci è molto affezionato: gliel'ha regalata suo padre, cioè tuo padre, quando aveva tre anni) e dorme come un ghiro.

Una volta al mese, poi, gli girano regolarmente i cosiddetti e, se non lo si tratta con le pinze, c'è da chiamare la protezione civile. La settimana scorsa ha pianto per tre ore perché non mi ero accorto che era andato dal barbiere a farsi dare una spuntatina di mezzo centimetro ai capelli. Ah, dimenticavo: ha smesso da andare dal barbiere qui all'angolo: adesso prende la metro per andare da un parrucchiere italiano di grido in centro, tale Vittorio Girodello, che si dice sia il visagista di Camilla Parker-Bowles. Passa ore e ore a scegliere gli abbinamenti tra camicie, cravatte e calzini, interpellandomi senza pietà, e mi mette l'angoscia quando sta lì fermo immobile davanti allo specchio perché non sa che completo mettersi, paralizzato da cupi dilemmi esistenziali.

Tutto questo è anche sopportabile. Ieri però è successo l'irreparabile: una nostra compagna di corso ha osato esprimere un dubbio sul colore del di lui golfino di cachemire, lui ha ribattuto insinuando che la di lei gonna fosse leggermente demodé e la cosa è rapidamente degenerata, perché hanno iniziato a insinuare malevolenze sulla reciproca moralità e hanno finito con una rissa a colpi di schiaffi, unghiate e tirate di capelli, strillando come due ossesse, pardon, ossessi e facendo intervenire le autorità.

Per ora il rettore s'è limitato a fargli una bella lavata di capo, ma l'ha minacciato che, se la cosa si ripeterà, verrà espulso. Io ho paura per lui, perché tra lui e quella ragazza è scoppiata la guerra fredda: lui, sempre ispirato dalle tue lettere, le ha mandato un pacco di lamette, lei ha risposto con un rito voodoo, allora lui l'ha chiusa nella dispensa e lei ha distribuito foto che lo ritraggono in pose poco decorose, lui l'ha colpita col porta-ago per l'ikebana e lei ha appiccato il fuoco ai suoi bonsai preferiti, lui ha cercato di annegarla nel laghetto delle papere e lei gli ha rapito il canarino, chiedendogli un milione di yen come riscatto. Insomma, se continuano così, prima o poi verranno scoperti e sarà la fine per Takehiko.

Cara signorinella, ti sarà ben chiaro che il mio amico ha cominciato a comportarsi in questo modo dopo che tu hai iniziato a scrivergli, quindi la responsabile di questo bailamme sei tu. Mi dovresti quindi fare un paio di favori. Uno: visto che frequenti lo stesso istituto della mia sorellastra Rei, potresti per favore chiederle (la prima volta che si degna di presentarsi a scuola, naturalmente, non scomodarti ad andare a cercarla a casa sua, per carità!) di mandare qui sua nonna? Temo proprio che, tramite le tue lettere, tuo fratello sia posseduto dal demone della squinzia quindicenne e quella dolcissima vecchietta ha proprietà taumaturgiche: si dice che la percentuale di demoni che scaccia sia del 99,999%. Ha due tecniche, dicono: una è quella di stenderli a forza di chiacchiere, cosicché, dopo tre quarti d'ora del suo monologo, il demone, stufo di star a sentire la genealogia di tutte le famiglie di Tokyo, gli acciacchi delle vecchine del vicinato e le sue interpretazioni geopolitiche del conflitto in Medio Oriente tra Sharòn Stone e quello con la tovaglia in testa, prende e se ne va di sua spontanea volontà. La seconda tecnica consiste nel rimpinzare la vittima fino a che non scoppia, sfrattando il demone perché non ha più posto materiale per restare nel corpo del posseduto.

Due: piantala di scrivere a Takehiko, o almeno dirada le lettere. A parte i deleteri effetti di cui sopra, la camera ormai è piena, perché tu mandi una risma di fogli mattino, mezzogiorno e sera. Gli acari sono diventati grossi come sanbernardi, i tarli fanno le orge sulle pile di carta e, col caldo che c'è, prima o poi qui va a fuoco tutto.

Hai capito l'antifona, Nanako? Guarda che se non la smetti, chiamo mia sorella Fukiko e le dico di espellerti dalla Sorority con disonore. Sai com'è la cerimonia dell'espulsione? Ti vestono da tamrra, ti piazzano in uno studio televisivo, ti aizzano contro il pubblico mentre la De Filippi legge la lista di tutte le cose più imbarazzanti che hai fatto, comprese quelle che non sa neppure il tuo confessore o il tuo psichiatra, dopodiché inizia il confronto diretto coi membri anziani della Sorority, e non ti dico lì cosa vien fuori. Ti alletta l'idea? No? E allora sai cosa devi fare!

Salutami tanto Mariko e dille che le sue dolci paroline e i suoi tenerissimi tentativi di calci inguinali e ditate negli occhi mi piacciono tantissimo. Chiedile se possiamo rivederci, non vedo l'ora di salutarla con un paio di romantici ceffoni ben calibrati, dopodiché potrà anche spruzzarmi l'insetticida in faccia e mettermi le puntine da disegno sulla sedia. Ah, che radiosa prospettiva!

Con affetto

Takashi Ichinomiya

FINE

Il Bazar di Mari

[www.ilbazardimari.net](http://www.ilbazardimari.net)